RELAZIONE SULL'ACCORDO TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO E IL GOVERNO DELLA MALAYSIA PER EVITARE LE DOPPIE IMPOSIZIONI E PREVENIRE L'EVASIONE FISCALE IN MATERIA DI IMPOSTE SUL REDDITO

Eccellentissimi Capitani Reggenti,
Onorevoli Consiglieri,

L'Accordo tra il Governo della Repubblica di San Marino e il Governo della Malaysia per evitare le doppie imposizioni e prevenire l'evasione fiscale in materia di imposte sul reddito, che ho il piacere di sottoporre alla ratifica del Consiglio Grande e Generale, è stato approvato con delibera n. 7 del 3 novembre 2009 dal Congresso di Stato, che ne ha autorizzato la firma, avvenuta a Kuala Lumpur il 19 novembre 2009. La competente Commissione consiliare ne ha preso atto nella seduta del 10 dicembre 2009.

Le negoziazioni sono avvenute in un unico round, tenutosi a Kuala Lumpur dall'1 al 2 dicembre 2008, durante il quale si è giunti ad una intesa su quasi tutti gli articoli ad esclusione degli articoli 3 e 24 riguardanti rispettivamente la definizione generale del territorio e il metodo per eliminare la doppia imposizione fiscale. Attraverso un successivo scambio di note si è arrivati alla parafatura del testo.

L'accordo in esame segue in larga misura il modello dell'OCSE ed è conforme alla prassi sammarinese fin qui seguita in materia.

In particolare, tale strumento crea certezza del diritto e pone le basi per una più proficua collaborazione economica tra San Marino e Malaysia rendendo possibile un'equa distribuzione del prelievo fiscale tra Stato in cui viene prodotto un reddito e Stato di residenza dei beneficiari di esso.

I principi ed aspetti fondamentali dell'Accordo possono essere così sintetizzati.

Agli articoli 1 e 2 viene delimitato il campo d'applicazione: i soggetti sono residenti di uno o di entrambi gli Stati contraenti, mentre le imposte considerate per la Malaysia sono l'imposta sul reddito e l'imposta sul reddito petrolifero. Per San Marino le imposte considerate sono quelle relative all'Imposta Generale sui Redditi (IGR).

Agli articoli da 3 a 5 sono indicate le definizioni: in particolare, è “residente di uno Stato contraente” colui che in base alla legislazione fiscale di tale Stato è considerato ivi residente, mentre l’espressione “stabile organizzazione” designa una sede fissa di affari in cui l’impresa esercita in tutto o in parte la sua attività, che fornisce servizi o relative attrezzature da utilizzare stabilmente nello Stato contraente.

Gli articoli da 6 a 23 trattano dell’imposizione dei redditi: in particolare, i redditi che un residente di uno Stato contraente ritrae da beni immobili situati nell’altro Stato sono imponibili in quest’ultimo Stato, mentre gli utili di imprese sono imponibili nello Stato di residenza dell’impresa, a meno che questa non svolga la sua attività nell’altro Stato contraente attraverso una stabile organizzazione ivi situata. Nel caso in cui gli utili di impresa di uno Stato derivino dall’esercizio, in traffico internazionale, di aeromobili o navi saranno tassati solamente in detto Stato.

I dividendi societari sono imponibili in linea di principio solo nello Stato di residenza del beneficiario effettivo (ma sono previste eccezioni in determinati casi), così come gli interessi, a meno che questi ultimi derivino da attività del beneficiario nell’altro Stato contraente, esercitate per mezzo di una stabile organizzazione.

Nell’articolo 10 si prevede che i dividendi distribuiti possono essere tassati dallo Stato di residenza del beneficiario (sulla base della legge locale), ma lo Stato in cui ha sede la società che li paga può applicare un’imposta non superiore al 5 per cento dell’ammontare lordo dei dividendi se l’effettivo beneficiario è una società (diversa da una società di persone) che detiene direttamente almeno il 10 per cento del capitale della società che paga i dividendi; mentre è possibile applicare una ritenuta sui dividendi pari al 10 per cento dell’ammontare lordo dei dividendi in tutti gli altri casi.

Le disposizioni dell’articolo 11 prevedono che gli interessi provenienti da uno Stato e pagati ad un residente dell’altro Stato possono essere assoggettati ad imposizione in detto altro Stato. Tuttavia, tali interessi possono essere tassati anche nello Stato dal quale essi provengono e in conformità alla legge locale, ma se l’effettivo beneficiario degli interessi è un residente dell’altro Stato l’imposta così applicata non può eccedere il 10 per cento dell’ammontare lordo degli interessi. Qualora gli interessi riguardino un prestito concesso a favore di uno Stato contraente il Governo di tale paese è esente dall’imposta ritenuta alla fonte.

Ai sensi dell'articolo 12 i canoni provenienti da uno Stato e pagati ad un residente dell'altro Stato possono essere assoggettati ad imposta in detto altro Stato. Tuttavia, tali canoni possono essere assoggettati ad imposta anche nello Stato dal quale essi provengono ed in conformità alla legge locale, ma se l'effettivo beneficiario dei canoni è un residente dell'altro Stato l'imposta così applicata non può eccedere il 10 per cento dell'ammontare lordo dei canoni.

Nell'articolo 24 si definisce lo strumento per evitare la doppia imposizione, che nel caso particolare della Malaysia è il cosiddetto "tax sparing credit", consistente in un credito d'imposta figurativo che viene erogato nel caso in cui lo Stato di residenza conceda una detrazione d'imposta anche quando le imposte sui redditi prodotti nell'altro Stato contraente non sono state effettivamente pagate. Si tratta di una misura agevolativa contenuta generalmente nelle Convenzioni per evitare le doppie imposizioni stipulate con i Paesi in via di sviluppo. E' infatti evidente che quando, per agevolare l'ingresso nel proprio mercato di investitori esteri, un paese concede delle agevolazioni per il pagamento delle imposte sui redditi, la tassazione da parte dello Stato industrializzato di residenza del soggetto che effettua l'investimento annullerebbe di fatto il beneficio concesso nel Paese in via di sviluppo.

L'articolo 25 stabilisce il principio di non discriminazione nei confronti dei soggetti nazionali di uno Stato contraente, che non possono subire nell'altro Stato un'imposizione più onerosa di quella cui sarebbero sottoposti i soggetti nazionali di detto Stato.

La soluzione per via amichevole di eventuali controversie è prevista all'articolo 26.

All'articolo 27, che riprende fedelmente lo standard OCSE, viene trattato lo scambio di informazioni tra le rispettive autorità per facilitare l'applicazione dell'Accordo, nel rispetto delle proprie legislazioni interne, dei limiti posti alla diffusione di tali informazioni e del segreto industriale, commerciale o professionale, nonché del fondamentale interesse del mantenimento dell'ordine pubblico nei due Paesi.

Gli articoli 29 e 30 contengono le disposizioni finali relative all'entrata in vigore, alla denuncia e alla cessazione degli effetti dell'Accordo.

In considerazione di quanto in precedenza espresso, ho l'onore di chiedere al Consiglio Grande e Generale di voler ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica di San Marino e il Governo della Malaysia per evitare le doppie imposizioni e prevenire l'evasione fiscale in materia di imposte sul reddito.